

Il caso

# Madre e padre? No, solo genitori “La scuola tuteli i figli arcobaleno”

## LA SCUOLA TUTELI I FIGLI DELLE FAMIGLIE ARCOBALENO

ELEONORA CAPELLI

ELEONORA CAPELLI

«**R**IVEDIAMO in tutta l'area metropolitana i moduli per iscrivere i bimbi a scuole e nidi, è la strada per superare stereotipi che nulla hanno a che fare con la tutela delle famiglie». In pratica, si tratta di sostituire con la dicitura «genitore» quella di «madre» e «padre» in tutti i comuni della provincia di Bologna, a partire proprio dal capoluogo. È l'appello dell'assessore provinciale alle pari opportunità, Gabriella Montera del Pd, che ha già raccolto diverse adesioni, a partire dai sindaci di Casalecchio, Simone Gamberini, di Budrio, Giulio Pierini, e di Castel Maggiore, Marco Monesi. «Mi piacerebbe soprattutto che il sindaco Virginio Merola, che come sindaco dell'area metropolitana in pectore e come delegato alle pari opportunità per il Comune di Bologna, facesse sua questa battaglia — dice Montera — perché sarebbe un segno d'attenzione alla vita delle persone, che non costa niente e vale tanto. È un tema di civiltà quello di adeguare gli standard con cui ci rivolgiamo ai cittadini».

**L**A COLLABORAZIONE con le associazioni di famiglie, Agedo e famiglie arcobaleno, è già in corso in molti comuni, ma la modulistica, come caldeggiato dalla consigliera comunale di Venezia, Camilla Seibezzi che si è attirata moltissime critiche, sarebbe «la dimostrazione tangibile di attenzione». «Io credo che su questa modifica bisognerebbe ragionare — dice Gamberini — del resto a Casalecchio abbiamo già dei percorsi di formazione nelle scuole, per conoscere la realtà di queste nuove famiglie e superare l'ignoranza che esiste a riguardo. Noi abbiamo cominciato dall'aspetto della didattica e dell'accoglienza, ma si era discusso anche dei moduli. È un tema concreto, che esiste». Se un bimbo ha due mamme o due papà, la dicitura «genitore» toglie il problema di adeguare la burocrazia alle nuove situazioni che il presente propone. Nei moduli di Castel Maggiore, dice

il sindaco Monesi, questa scelta è già stata fatta. «Oggi le famiglie sono molto cambiate — spiega il sindaco — bisogna tener conto di quello che si evolve. Il compito dei comuni è proporre servizi adeguati per i bambini a prescindere dalle scelte dei genitori». Per questo Monesi ha cliccato «mi piace» alla proposta della Montera avanzata via Facebook. Lo stesso vale per Pierini, che pochi mesi fa nel suo comune ha visto nascere il registro delle unioni civili: «Vorremmo fare una rete di Comuni per cambiare collettivamente la modulistica, in modo da dare un segno tangibile di sensibilità». La “modulistica” di Budrio è mista: alcune volte c'è la dicitura genitore e altre volte quella madre e padre. Un po' la stessa cosa che succede a Bologna, dove c'è spesso la dicitura «genitore» (oppure «altro genitore» per indicare una persona diversa da quella che firma il modulo per chiedere i servizi), e poi alcune volte si usa madre e padre. Bologna, dove trent'anni fa è nato il Cassero, è per Montera «il territorio simbolo della difesa della laicità, della politica che si mette a servizio della comunità». Per questo qui, secondo l'assessore, c'è «l'humus culturale e amministrativo per un'azione diffusa tra le autonomie locali». E per questo si chiede a Merola di mettersi a capo degli altri comuni che formeranno la città metropolitana.

